

**L'articolo determinativo ed indeterminativo in
italiano e in arabo
Studio contrastivo**

Amal Kamal Abd EL Hafez

Docente al Dipartimento D'italianistica

Facoltà di Lettere

amel_hanafy@arts.helwan.edu.eg

Abstract:

This research deals with the definite and indefinite articles in the Italian language and the Arabic language through a contrastive study. The aim of the research is to study the types of definite and indefinite articles in detail in the two languages, and to study their characteristics and special uses in geographical names, foreign names, abbreviations, titles, proper nouns, possessive adjectives, compound prepositions, the fragmentary article, and the ancient uses of the articles as well. Definition and indefiniteness and finding points of similarity and difference between them in the Italian language and the Arabic language.

The research is divided into two parts:

The first part includes theoretical information about the definite article and the indefinite article in the two languages

The second part includes points of similarity and difference between the definite and indefinite articles in the two languages.

We find that the definite article in the Arabic language is divided into “the” ال الجنسية, “the” ال العهدية, and “the” to define

the truth لتعريف الحقيقة, in addition to other types such as: “the”
extra ال الزائدة, “the” for لِمح الاصل, and “the” for fame ال للغلبة
The العهدية “ال” is divided into: “ال” العهدية عهد ذهني “ال”
عهد حضوري

The Italian definite article is used to refer to class, gender,
class, and 'all' ogni can be used in place of the article. This
corresponds to the ال الجنسية in Arabic.

In the Italian language, the definite article can in some contexts
perform the function of an adjective or a demonstrative
pronoun, while in the Arabic language the ال العهدية عهد حضوري
sometimes performs the same function.

These are some of the results I reached at the conclusion of the
research.

**Parole chiave: Articolo determinativo – articolo
indeterminativo –nomi geografici –nomi propri –sigle- usi
arcaici .**

Riassunto della ricerca

Questa ricerca si occupa degli articoli determinativi e
indeterminativi nella lingua italiana e nella lingua araba
attraverso uno studio contrastivo. L'obiettivo della ricerca è
quello di studiare in dettaglio i tipi di articoli determinativi e
indefiniti nelle due lingue, e di studiarne le caratteristiche e usi
speciali nei nomi geografici, nomi stranieri, abbreviazioni,
titoli, nomi propri, aggettivi possessivi, preposizioni composte,
l'articolo frammentario, e anche gli usi antichi degli articoli
Definizione e indefinitezza e ricerca di punti di somiglianza e
differenza tra loro nella Lingua italiana e lingua araba.

La ricerca si articola in due parti:

La prima parte comprende informazioni teoriche sull'articolo
determinativo e sull'articolo indefinito nelle due lingue
La seconda parte include punti di somiglianza e differenza tra
gli articoli determinativi e indeterminativi nelle due lingue.

Troviamo che l'articolo determinativo in lingua araba si divide in "El" generico, "El" conosciuta, e "El" per definire la verità, oltre ad altri tipi come: "El" addizionale, "El" per l' origine, e "El" per fama.

"El" conosciuta si divide in: "El" familiare in mente e "El" contemporaneo attuale .

L'articolo determinativo italiano si usa per riferirsi a classe, genere, classe, e al posto dell'articolo si può usare 'ogni', che corrisponde all' 'El' generico in arabo.

Nella lingua italiana l'articolo determinativo può in alcuni contesti svolgere la funzione di aggettivo o di pronome dimostrativo, mentre nella lingua araba "El" contemporaneo attuale talvolta svolge la stessa funzione.

Questi sono alcuni dei risultati a cui sono giunto a conclusione della ricerca.

Introduzione

Questa ricerca si occupa della linguistica comparata che pone a confronto l'articolo determinativo e quello indeterminativo nelle due lingue.

La linguistica comparativa procede principalmente in due direzioni: a comparazioni tendenti ad accertare relazioni storiche tra lingue determinate, e a comparazioni fondate solo su somiglianze tra lingue diverse e quindi non implicanti alcuna considerazione storica. Seguendo la seconda direzione, ho trovato delle somiglianze e delle divergenze riguardante quest'argomento che tratta la comparazione tra l'articolo determinativo e quello indeterminativo nelle due lingue. Perciò ho seguito il metodo contrastivo.

"L'articolo è presente in molte lingue del mondo, ma non in tutte: mancava, ad esempio, in latino e in antico indiano e

manca, oggi, in ceco e finnico. Quasi tutte le lingue europee che ne fanno uso lo collocano davanti al nome, come l'italiano; ma alcune, come il rumeno e il danese, pospongono l' articolo determinativo (così, all' italiano **'l' uomo'** corrisponde in rumeno **omul** e in danese **manden**)" ⁽¹⁾.

La ricerca si divide in due parti: la prima parte comprende un cenno generale sull' articolo attraverso cui cercherò di esaminare la definizione dell' articolo ed i suoi diversi tipi sostenuti dai punti di vista di linguisti italiani.

- Tipi dell'articolo determinativo ed indeterminativo.
- Usi dell' articolo deter. ed indeter.
- Forme dell' articolo deter. ed indeter.
- Usi particolari dell' articolo: nomi geografici, nomi stranieri, sigle, titoli, nomi propri di persona, aggettivo possessivo, preposizioni articolate, articolo partitivo.
- Omissione dell' articolo.
- L'etimo "il" e "lo". Usi arcaici.
- La seconda parte comprende i punti di affinità e di divergenza tra l'italiano e l'arabo.
- Conclusione.

Ho applicato questo tema in italiano su tre racconti di **Luigi Pirandello** ⁽²⁾ : "***Paura di essere felice***", ***I "Fortunati"*** "***Felicità***" estratti da "***Novelle per un anno*** " e li ho abbreviati in (L. P.,P.e.f.), (L.P.,I F.), (L.P.,F.) e su un racconto di

(1) Luca Serianni, Grammatica Italiana, Utet, Urbino, 1989, p. 161.

(2) Luigi Pirandello, *Paura di essere felice in "Novelle per un anno"*, I Meridiani vol., Il Mondadori editore, Milano, 1985.

Angelica Palli Bartolommei ⁽¹⁾ denominato "*Il Villaggio Incendiato*" che l' ho abbreviato anche in(A.P.B.,I.v.i.)

(1) Angelica Palli Bartolommei, *Il Villaggio incendiato*, Le Monnier, Firenze,1876.

Cenno generale sull'articolo

Dardano e Trifone⁽¹⁾ definiscono l'articolo dicendo:

"l'articolo, come parola in se stessa, non significa nulla, non ha un valore autonomo. Eppure la sua funzione è ugualmente molto importante: se non ci fosse l'articolo, infatti, molte parole rimarrebbero vaghe e come inerti, prive di un senso preciso. Dire, per esempio, *guardare cielo*, non ha un significato ben chiaro, ma ne ha uno dire guardare il cielo e quindi la caratteristica fondamentale dell' articolo: è quella di attualizzare il sostantivo, di dargli vita, trasformando qualcosa di "confuso" e come di "astratto" in una realtà "distinta" e "concreta" "

Mentre, Serianni definisce⁽²⁾ l'articolo dicendo:

"L'articolo è una parte del discorso che si associa al nome, con cui concorda in genere e numero, per qualificarlo in vario modo (articolo determinativo e indeterminativo) "

L'articolo determinativo può combinarsi con una preposizione semplice, dando luogo a una preposizione articolata.

- un' apparente sconcordanza tra articolo e nome può aversi in formule cristallizzate oppure in espressioni del linguaggio pubblicitario o giornalistico nelle quali il sostantivo viene omesso: "un due pezzi" (un costume a due pezzi).

Mentre Renzi nel suo libro⁽³⁾ dice che l'uso dell'una o dell' altra serie di articoli è legato a due meccanismi fondamentali:

(I) L' opposizione "classe" / "membro" e (II) l'opposizione "noto"/ "nuovo".

I) Nel primo caso *il* indica la classe e *un* il singolo individuo che ne faccia parte.

(1) M. Dardano e p. Trifone, Grammatica Italiana, Zanichelli; Bologna, 1988, p. 92.

(2) Luca serianni, Op. Cit., p. 161.

(3) L. Renzi e G. Salvi, Grande Grammatica Italiana di consultazione, Vol., I, il Mulino, Bologna, 1995, pp. 364-365.

Useremo *il* nella frase "*il leone è il re degli animali*" perchè l'articolo determinativo è richiesto dallo "status di classe (o di specie) che si attribuisce al leone (e che lo rende equivalente a un plurale: *i leoni*; o addirittura *tutti i leoni*)"

mentre nella frase "*ho visto un leone per le scale*" l'articolo *un* "indica che si tratta di un membro (individuo) di quella classe". In alcune frasi può ricorrere *il* o *un* senza sostanziali differenze di significato:

- 1- "*il cane è un fedele amico dell' uomo*".
- 2- "*Un cane è un fedele amico dell' uomo*".
- 3- "*Voglio comprarmi un cane*".
- 4- "*Voglio comprarmi il cane*".

La prima proposizione di ciascuna coppia presenta lo stesso contenuto della seconda, ma da un diverso punto di vista. Infatti, rispetto alle frasi (1) e (3), che realizzano la consueta opposizione "classe" / "membro", le frasi (2) e (4) esprimono un concetto analogo: ma in (2) il giudizio sulla proverbiale fedeltà del cane si concreta in riferimento a un singolo cane ideale, prelevando dalla massa un individuo astratto; in (4), viceversa, il parlante non ha in mente un cane determinato ma, si potrebbe dire, il cane come istituzione, legato a una certa funzione (da compagnia, da guardia, da caccia ...), quasi come una delle tante suppellettili domestiche di cui ci serviamo quotidianamente (e in modo analogo diciamo: "voglio comprarmi un / il televisore, ferro da stiro, asciugacapelli", ecc.).

II) Nel secondo caso, *il* si riferisce a qualcosa di "noto" o che si dà per noto al nostro interlocutore, *un* introduce un dato "nuovo", inatteso.

Dirò ad esempio: "*bisogna portar fuori il cane*", alludendo a cane di casa e dando per scontato che il destinatario del messaggio sappia o presupponga che io possiedo un cane. Per *un* basterà ripetere un esempio precedente ("*voglio comprarmi*

un cane"), in cui l'articolo indeterminativo contrassegna, oltre che il singolo membro rispetto alla classe, anche il dato "nuovo" dell'informazione.

Dardano dice⁽¹⁾ che c'è un legame strettissimo tra l' articolo e il sostantivo, che insieme formano un tutto unico il gruppo nominale.

Solo in determinate condizioni il sostantivo può fare a meno dell'articolo (per esempio, quando si tratti di un nome proprio, di uomo o di città come Maria o Parigi), mentre l'articolo è sempre seguito da un sostantivo.

Infatti qualunque "parte del discorso", accompagnata dall' articolo, si trasforma in nome. Prendiamo per esempio, gli aggettivi **utile** e **dilettevole** le congiunzioni **ma** e **se**, preceduti dall' articolo, essi si sostantivano: *unire l'utile al dilettevole; con i "ma" e con i "se" non si fa la storia; l'assai basta e il troppo guasta; calcolare il dare e l'avere; si avvicini con un fare sospetto.*

L'articolo precisa i limiti, indicando se sia da considerarsi in senso determinato (**articolo determinativo**) o indeterminato (**articolo indeterminativo**).

Diamo ora uno sguardo complessivo a tutte le forme dell'articolo:

Articolo	Determinativo		Indeterminativo	
	Maschile	Femminile	Maschile	Femminile
Singolare	il, lo (l')	la (l')	un,uno	una (un')
plurale	i, gli	le		

Come si ricava dallo specchietto, l'opposizione tra "determinato" e "indeterminato" avviene in modo diverso al singolare e al plurale:

al singolare l'articolo ha forme specifiche per indicare sia la determinatezza sia l'indeterminatezza: **il cane** / **un cane**, **la**

(1) M. Dardano e P. Trifone, Op. Cit., p. 92.

casa /una casa; al plurale l'articolo ha forme specifiche solo per indicare la determinatezza, mentre l'indeterminatezza è indicata dall' assenza dell'articolo (o dall' articolo partitivo): **i cani / cani (o dei cani), le case / case (o delle case).**

L'articolo si accorda con il nome cui si riferisce.

Davanti a nomi che hanno una stessa forma per il maschile e il femminile o per il singolare e il plurale, l'articolo ne specifica il genere e il numero: **il /la nipote, la / le specie.**

- L'Articolo Determinativo:

L'articolo determinativo indica una cosa ben definita, che si presuppone già nota.

Usi dell'articolo determinativo:

- Se, per esempio, diciamo: *hai visto il professore?*, alludiamo non a un professore qualsiasi ma a uno in particolare, che sia noi sia il nostro interlocutore conosciamo.

- L'articolo determinativo viene pure impiegato per indicare una categoria, un tipo, una specie (*l'uomo è dotato di ragione, cioè 'ogni uomo'*) o per esprimere l'astratto (*la pazienza è una gran virtù*).

- Inoltre si usa con i nomi che significano cose uniche in natura (**il sole, la luna, la terra**) e con i nomi di materia (**il grano, l'oro**).

In alcuni contesti svolge la funzione di un aggettivo dimostrativo (*penso di finire entro la settimana, 'entro questa settimana'; sentitelo l'ipocrita!, 'questo ipocrita!'*) o di un pronome dimostrativo (*tra i due vini scelgo il rosso, 'quello rosso'; dei due attori preferisco il più giovane, 'quello più giovane'*)⁽¹⁾.

(1) Ivi, p. 93.

- Può anche avere valore distributivo (*ricevo il giovedì, 'tutti i giovedì'; costa mille lire il chilo o al chilo, 'ogni chilo'*) o temporale (*partirò il mese prossimo, 'nel mese prossimo'*)⁽¹⁾.

Forme dell'articolo determinativo:

- Il, i

La forma **il** si premette ai nomi maschili che cominciano per consonante, *faceva nascere il sospetto che quelle visite...* (L.P., I F., P.59) tranne **s impura** (cioè seguita da altra consonante), **z**, **x**, i gruppi **pn**, **ps** e i digrammi **gn/ p/**, **sc/ f/**: il bambino, il cane, il dente, il fiore, il gioco, il liquore.

La forma corrispondente per il plurale è **i**: i bambini, i cani, i denti, i fiori, i giochi, i liquori. *Già i cognati avevano fatto apporre i suggelli alla cassaforte...* (L.P., I F., P.59)

Lo (l'), gli

La forma **lo** si premette ai nomi maschili che cominciano:

- con **s impura**: lo sbaglio, lo scandalo, lo sfratto, lo sgabello, lo slittino, lo smalto, lo specchio, lo studio; *...sempre il caso con lo scatto improvviso d'un saltamartino...* (L.P., P.e.f., P.3)

- Con **z**: lo zaino, lo zero, lo zio, lo zoccolo, lo zucchero.

- Con **x**: lo xilofono, lo xilografo;

- con i gruppi **pn** e **ps**: lo pneumatico, lo pneumotorace; lo pseudonimo, lo psichiatra, lo psicologo;

- Con i digrammi **gn/p /** e **sc/ f/**: lo gnocco, lo gnomo, fare lo gnorri; lo sceicco, lo sceriffo, lo scialle, lo scimpanzé;

- Con la semiconsonante **i/ j/**: lo iato, lo iettatore, e lo ioduro, lo Iugoslavo.

- Dardano⁽²⁾ aggiunge pure che ci sono però oscillazioni, soprattutto davanti al gruppo consonantico **pn**: ad esempio, **il pneumatico** tende oggi a prevalere su **lo pneumatico**.

(1) Idem.

(2) Ivi, 94.

Si ha **lo** invece di **il** nelle locuzioni avverbiali **per lo più, per lo meno**, secondo un antico uso dell'articolo.

La forma **lo** si premette anche ai nomi maschili che cominciano per vocale, ma in questo caso si elide in **l'**: **l'abito, l'evaso, l'incendio, l'ospite, l'usignolo**, *quando già poneva su l' orlo della pedata le zampette (L.P.P.E.F.,P.2)*

Davanti a **i** semiconsonante (**/j/**) non si ha elisione.

La forma corrispondente a **lo** per il plurale **gli**: *gli sbagli, gli zaini, gli xilofoni, gli (o anche i) pneumatici, gli pseudonimi, gli gnocchi, gli sceicchi, gli iati; gli abiti, gli evasi, gli incendi, gli ospiti, gli usignoli. Es.,...gli occhi gli s'invetravano di lagrime.....(L.P.P.E.F.,P.8)*

Gli può elidersi soltanto davanti a **i**: **gli incendi** (ma è più frequente la forma intera).

Si usa **gli**, in luogo di **i**, anche davanti al plurale di **dio**: **gli dei** (nell'italiano antico **gl'iddei**, plurale di **iddio**).

- La (l'), le:

La forma **la** si premette ai nomi femminili cominciati per consonante e per **i** semiconsonante **/j/**: **la bestia, la casa, la donna, la fiera, la giacca, la iena**. *Per es., la curiosità, con cui il vicinato stava a spiare, faceva nascere.....(L.P.I F.,P.59),Riuscita con sonno stento a superare l' alzata dello scalino.....(L.P.I F.,P.59)*

Davanti a vocale **la** si elide in **l'**: l'anima, l'elica, l'isola, l'ombra, l'unghia.

La forma corrispondente a **la** per il plurale è **le**: le bestie, le case, le donne, le giacche, le iene, le anime, le etiche, le isole, le ombre, le unghie.

Si mettevano sedere giro giro lungo le pareti....(L.P.I F.,P.60)

Le può elidersi soltanto davanti a **e** (ma ciò accade raramente e quasi sempre in testi poetici): **l' eliche**. *Le donne, la gola, le ambizioni l' incontinenza.che disgraziati....(L.P.I F.,P.62)*

Articolo Indeterminativo:

Dardano⁽¹⁾ definisce l'articolo indeterminativo dicendo: "l'articolo indeterminativo indica una cosa generica, indefinita, che si considera come non ancora nota; la sua funzione è quella di introdurre nel discorso un nome di cui non si era parlato in precedenza"

Talvolta l'articolo indeterminativo designa il tipo, la categoria, la specie ed equivale a **'ogni'**:

un giovane manca sempre d'esperienza; in questo caso il suo uso viene a coincidere con quello dell'articolo determinativo, al punto che si potrebbe dire: *il giovane manca sempre d'esperienza.*

Per es.,...stagnava un alido strano(L.P.F.,P.1),...il marito s'era segregato(L.P.F.,P.1)

L'articolo indeterminativo può poi intensificare il significato di un termine, acquistando valore consecutivo: **era ridotto in uno stato da far paura**, 'in uno stato tale'.

- Nel linguaggio parlato si usa anche per esprimere ammirazione (**ho conosciuto una ragazza!**) o senso superlativo (**ho avuto una paura!**); inoltre può indicare approssimazione e corrisponde a **'circa, pressappoco'**: dista un tre chilometri.

Forme dell'articolo indeterminativo:

Un

La forma **un** si premette ai nomi maschili che cominciano per consonante, tranne **s** impura, **z**, **x**, **i** gruppi **pn**, **ps** e i digrammi **gn/ p /, sc/f /**, con uso corrispondente a quello dell'articolo **il**: *un bambino, un cane, un dente, un fiore, un gioco, un liquore.* Inoltre si premette anche ai nomi maschili iniziati per vocale

(1) M, Dardano e P. Trifone, Op. Cit., p. 94-95.

(esclusa la “i” semiconsonante/j/: *un amico, un elmo, un incubo, un oste, un uragano.*

Avesse voluto farle un crudelissimo dispetto(L.P.F.,P.1)

Uno

La forma **uno** si premette ai nomi maschili che cominciano con **s impura, z, x**, con i gruppi **pn** e **ps**, con i digrammi **gn/ p/** e **sc/ /l**, con la semiconsonante **i /j/**, secondo l'uso dell' articolo **lo**: *uno sbaglio, uno zaino, uno xilofono, uno (o anche un) pneumatico, uno pseudonimo, uno gnocco, uno sceicco, uno iato.*

Per es.,uno stuolo di corvi passò quasi rasentando il nostro cabo(A.P.B,I.V.I.,P.42)

Una (un')

La forma **una** si premette ai nomi femminili, elidendosi in **un''** davanti a **i** semiconsonante /j/, con uso analogo a quello dell' articolo **la** *per es., la vecchia duchssa ne rimase...in preda a una sorda stizza(L.P.F.,P.1) ,stagnava un alido strano.come un'afa del passato(L.P.F.,P.1):una bestia, una casa, una iena; un'anima, un'elica, un'isola, un'ombra, un'unghia.* Come s'è detto, l'articolo indeterminativo non ha plurale; ci sono però le forme del partitivo **dei, degli, delle** o gli aggettivi indefiniti **qualche** (seguito dal singolare), **alcuni, alcune**: *sono sorte delle difficoltà; ho ancora qualche dubbio; partirò fra alcuni giorni; o anche varie difficoltà, numerosi dubbi, parecchi giorni.*

Per es., ricordati di portare dei secchielli e delle palette ⁽¹⁾

Un' altra possibilità è quella di fare a meno sia del partitivo sia dell' aggettivo indefinito, esprimendo il nome plurale senza nessuna indicazione: *sono sorte difficoltà, ho ancora dubbi,*

(1) Max Bocchiola e Ludovico Gerolin, Grammatica pratica dell' italiano dalla A alla Z, Milano , Hoepli 1999, P.16.

partirò fra giorni, tutto quel tratto di paese era ormai sgombro di milizie e turche ,pareva assorto in disperati pensieri (A.P.B.,I.V.i.,P.42)

Usi particolari dell' articolo:

Nomi geografici:

Dardano e Trifone⁽¹⁾ dicono che i nomi di città e di piccole isole non hanno generalmente l'articolo:

Bologna, Firenze, Milano, Napoli, palermo ... ecc.

(ma *L'Aquila, La spezia, L'Aia, L' Avana, Il cairo, La Mecca* ecc.); *capri, corfù, Ischia, Malta, Rodi (ma l'Elba, il Giglio..., ecc.)*

Assumono invece l'articolo quando sono accompagnati da un attributo o da un complemento:

la nebbiosa Milano; la venezia dei dogi; una Roma minore; una Napoli d' altri tempi.

Richiedono sempre l'articolo i nomi dei monti (*le Alpi, gli Appennini, i Balcani, ... l'Etna*), dei fiumi (*l'Arno, il po, il Reno, la senna, ...*) dei laghi (*il Garda, il Trasimeno*)

L'Arno è usato senza articolo in alcune espressioni: *bagnarsi in Arno, val d'Arno ecc.*

Prendono di regola l'articolo i nomi di isole grandi (la sicilia, la sardegna, la Corsica; ma Cipro, Creta, Sumatra), di regioni (*il lazio, la lombardia, la puglia*), di stati (*la Francia, l'Italia, il portogallo*), di continenti (l'Europa, l' Asia, l'Africa).

Questi nomi possono fare a meno dell' articolo quando sono usati come complemento di specificazione:

il re di svezia, l'ambasciatore di Gran Bretagna; ma il presidente degli stati uniti, il rappresentante dell' unione sovietica; o come complemento di luogo introdotto dalla preposizione **in**: *andare in Australia, vivere in Toscana; ma recarsi nel veneto, abitare nel Lazio.*

(1) Ivi, 95.

Con tutte le altre preposizioni si usa sempre l' articolo:
Viaggiare per l'America; passare attraverso l'Austria; dirigersi verso il Giappone; tornare dal Brasile.

Nomi Stranieri

con i forestierismi si usa, in generale, l'articolo che si troverebbe in una parola italiana iniziante con lo stesso suono: "**il jazzman, il chador** (come **il giallo, il ciambellano**), ma **lo champagne, lo smoking** (come **lo sciame, lo smottamento**)"
(1)

- più difficile regolarsi davanti a **h**, che ora è muta, ora è aspirata.

Sarebbe opportuno usare **l'** e **un** nel primo caso (come si fa per le parole italiane con iniziale vocalica) e **lo, uno** nel secondo, per analogia con quel che avviene davanti a gruppi consonantici esotici. Quindi, da un lato: "**l'habeas corpus**" D'Annunzio, Croce (cit. in Brunet 1979: 50); dall'altro: "**sullo Hegel**" Croce (cit. in Brunet 1979: 49), "**lo Hitler**" Spini, **Disegno storico, III410.**

Sempre **l'** e **un** andrebbero usati nei derivati con suffisso italiano: "**un heiniano**" Carducci.

- Altro punto critico, l'uso dell' articolo davanti a **W**, che, può corrispondere ora a **u** semiconsonantica (come nell'ingl. *Windsurf*), ora a **v** (come nel ted. *Wagner*)

In quest' ultimo caso, è costante l'uso di **il, un**, ecc. ("alle tribù dei **Waliangulu**" "**Oggi**" cit. in BRUNET 1979: 56; "**il Weber**" Ciocia, st. *Musica*, 175).

Il è molto frequente anche nel primo caso; "**il Week – end**" *La Capria* (cit. in Brunet 1979: 55-56).

Sigle:

(1) Luca Serianni, Op. Cit. pp. 165-166.

Con le sigle possono presentarsi vari casi:

- Sigle in cui la prima lettera è una vocale (**Auc, EN1, OLP, USA**).

Qualche che ne sia la pronuncia si usano gli articoli prevocalici **l', gli, un** nel numero e genere richiesto da quella particolare sigla:

Un UFO, la USL o l' USL, gli USA.

- Sigle che cominciano con una consonante. Distinguiamo due possibilità:

a) Se le sigle sono pronunciate o possono essere pronunciate come una sola parola (**FIAT, DIGOS, MEC** o anche **PSI** letto [**Psi**], esse vogliono l'articolo preconsonantico nel genere richiesto da quella particolare sigla e, con le sigle maschili, nella forma richiesta nella consonante o dalle consonanti iniziali: **La Fiat, IL MEC, lo SME, il PRI** (SATTA 1981: 118 osserva giustamente che nel caso di **PSI** l'articolo è **il** per effetto del sostantivo soggiacente, "partito,, anche se le parole comincianti per **ps-** richiedono **lo**).

b) Se invece le sigle sono pronunciate per lettere distinte, avremo **il** e **un** quando il nome della prima lettera cominci per consonante: **il CNR, Un BR.**

Titoli

Serianni⁽¹⁾ mette in risalto anche i titoli dicendo:

con i titoli onorifici o professionali accompagnati da un nome proprio l'articolo può essere obbligatorio, facoltativo o assente.

- È obbligatorio con **signore, signora** ("**il signor Bruschino**", opera di G. Rossini, "**La signora Lucia**" Carducci, Davanti.

San Guido, 81), **dottore, professore, avvocato, ingegnere** e altre qualifiche professionali, al maschile e al femminile con **imperatore / imperatrice** ("**l' imperatore Antonino Pio**";

(1) Luca Serianni, Op. Cit., p. 172-173.

"l'imperatrice Soraya"; principe/principessa, regina e con i titoli nobiliari: marchese, duca, baronessa ecc.,

- È facoltativo, ma perlopiù assente, con **papa** ("**papa Giovanni**"; anticamente anche posposto: "**passò Damaso papa**" Savonarola).

("re umberto" – "re Hussein di Giordania") e **padre** come appellativo di un religioso ("**il padre Cristoforo**", sempre articolato nei Promessi Sposi, "**il padre Curci**" Carducci... ecc.

- Con **maestro** è presente quando il titolo indica una qualifica professionale ("**il maestro Abbado**", direttore d'orchestra; "**il maestro perboni**", l'insegnante elementare di Cuore. Manca l'articolo quando **maestro / mastro** indica più genericamente l'appellativo di un artigiano ("**maestro Ciliegia**", "**mastr' Antonio**" Collodi, Pinocchio, 3, 8)

- È assente con **san, Santo e santa** ("**sant'Antonio**"; ma, con uso antonomastico: "**la basilica del santo a padova**") **don, donna** ("don Abbondio" "donna Caterina **fra e suora** ("fra Cristoforo", "suor Angelica")

Nomi propri di persona:

Dardano e Trifone⁽¹⁾ discutono questo punto dicendo: i nomi propri di persona rifiutano normalmente l'articolo: *Daniele è un bravo ragazzo; tra poco verrà Mario; ho scritto a paola* (solo nell' uso regionale dell' Italia settentrionale sono preceduti dall' articolo: *ho visto la carla; telefono alla pina; aspetto il Riccardo*), *chi sa ,aveva pensato più volte il Feroni* .(L.P.P.E.F.,P.1)

- Prendono però l'articolo quando sono usati in senso traslato: *si sta rappresentando l'Otello*, cioè l'opera lirica di **Verdi** intitolata **Otello**; oppure quando sono accompagnati da un

(1) M. Dardano e P. Trifone, Op. Cit., p. 96.

nome o da un aggettivo; **l' imperatore Augusto; l'astuto Ulisse.**

I cognomi di donne richiedono l'articolo (**la Duse, la Deledda, la serao**), come pure i cognomi al plurale (**gli Sforza, i Malatesta, i Visconti**).

Con i cognomi di uomini, al singolare, l'uso non è costante; nel linguaggio parlato, e sempre più spesso anche in quello scritto, si tralascia l'articolo e si dice perciò: *ho incontrato Rossi*, più comunemente che: *ho incontrato il Rossi*.

- Davanti ad alcuni cognomi di personaggi famosi prevale la forma senza articolo: **Garibaldi, Marconi, Pirandello, Verdi, Colombo**; davanti ad altri, invece, prevale la forma con l'articolo: **l'Alfieri, l'Alighieri, l'Ariosto, il Tasso**.

I soprannomi possono avere o no l'articolo: (il) Botticelli, (il) Tintoretto; l'articolo è invece sempre presente davanti agli appellativi di patria: **l'Astigiano (Vittorio Alfieri)**.

- I cognomi e i nomi propri possono essere preceduti da un articolo indeterminativo quando indicano un paragone: *crede di essere un Einstein* (cioè, intelligente come *Einstein*);

- Per indicare un' opera d'arte spesso si premette l'articolo al nome dell'autore: *quello è un picasso* (un quadro di picasso); *ecco il Carrà (il quadro di Carrà) di cui ti ho parlato*.

L'articolo si omette davanti ai nomi di parentela preceduti da un aggettivo possessivo che non sia loro: *mio padre, tua madre, suo fratello, nostra zia, vostro nipote (ma il loro padre, la loro madre ecc.)*.

Vi sono però alcuni nomi di parentela che ammettono l'articolo, come per esempio nonno e nonna; inoltre l'articolo si usa quando i nomi di parentela sono al plurale (*le mie sorelle*), o sono accompagnati da un attributo (*la mia cara moglie*), o sono seguiti dal possessivo (*lo zio suo*). Vogliono l'articolo anche i diminutivi (*la nostra sorellina, la mia zietta*) e gli affettivi (*il tuo papà, la sua mamma, il vostro figliolo*).

- Non hanno l'articolo alcuni appellativi onorifici quando sono preceduti da *sua e vostro (-a)*: *sua Eccellenza, sua Maestà, sua Santità, Vostro Onore, Vostra Altezza, vostra signoria*.

Omissione dell'articolo:

Dardano e Trifone⁽¹⁾ vedono che oltre che con i nomi geografici, con i nomi propri di persona e con l'aggettivo possessivo, si ha omissione dell' articolo anche in altri casi. Si tratta per lo più di espressioni particolari, molto varie e numerose.

L'articolo viene omesso, per esempio:

- nella *maggioranza* delle locuzioni *avverbiali*: *in fondo, di proposito, a zozzo*;
- nelle espressioni che hanno valore di avverbi qualificativi: *con audacia, con intelligenza, con serenità*;
- con i complementi di luogo, in alcuni casi: *tornare a casa, abitare in campagna, recarsi in chiesa*;
- davanti ai nomi che formano col verbo una sola espressione predicativa: *aver (e) fame, sentire freddo, prendere congedo*;
- nelle locuzioni in cui un sostantivo integra il significato di un altro: *carte da gioco, sala da pranzo, abito da sera*; come pure nei complementi predicativi: *comportarsi da galantuomo, parlare da esperto, fare da padre*;
- in alcune espressioni di valore modale o strumentale: *in pigiama, in bicicletta, senza cappotto*;
- nelle frasi proverbiali: *buon vino fa buon sangue, cane che abbaia non morde*;
- nei titoli dei libri o dei capitoli: *Grammatica italiana, Canto quinto*; e anche nelle insegne: *Entrata, uscita, Arrivi, partenze, Merceria, Ristorante, Giornali ecc.*

(1) M. Dardano e P. Trifone, Op. Cit., p. 97.

Preposizioni articolate:

Quando l'articolo determinativo è preceduto dalle preposizioni **di, a, da, in, su**, si unisce con esse dando luogo alle cosiddette **preposizioni articolate**. Ecco come avviene la formazione delle preposizioni articolate:

	Il	Lo (L')	LA (L')	I	Gli	LE
Di	del	della (dell')	della (dell')	Dei	degli	Delle
A	al	allo (all')	alla (all')	Ai	agli	Alle
DA	dal	dallo (dall')	dalla (dall')	Dai	dagli	Dalle
IN	nel	nello (nell')	nella (nell')	Nei	negli	Nelle
SU	sul	sullo (sull')	sulla (sull')	Sui	sugli	Sulle

- Anche le preposizioni *con e per* conoscono le forme articolate: *col, collo, colla, coi, cogli, colle; per, pello, pella, pei, pegli*.

- Ma oggi si preferiscono le forme staccate. Si usano *ancora col e coi*, mentre alcune delle altre forme (per esempio *collo, colla, pel, pei*) si trovano solo nel linguaggio letterario.

Articolo partitivo:

Le forme articolate della preposizione *di* (e cioè *del, dello, della, dei, degli, delle*) si usano anche con valore di articolo partitivo: in questo caso hanno la funzione di indicare una parte, una quantità indeterminata.

- Al singolare l'articolo partitivo equivale a "*un po,*" "*al quanto*": *dammi dell' acqua; compra del pane; vedo del fumo; mi occorre del tempo; è caduta della pioggia; c'è dell' ironia nelle tue parole*.

Osservando questi esempi è facile notare che l'articolo partitivo viene usato con quei sostantivi che non indicano un singolo oggetto, ma assumono un significato collettivo.

- Infatti, non si può dire *ho letto del libro*, ma si deve dire *ho letto un libro*; e, per il ragionamento inverso, non si può dire *prestami un denaro*, ma bisogna dire *prestami del denaro*.

- Al plurale, come abbiamo già visto, l'articolo partitivo sostituisce l'inesistente plurale dell' articolo indeterminativo ed equivale a '*qualche*' o '*alcuni, alcune*': *sento dei rumori; abbiamo degli ospiti; vado a spedire delle cartoline; mi sono accaduti dei fatti strani; degli uomini mi seguono; ci sono delle novità*.

Quando l'articolo partitivo è preceduto da una preposizione si tende a ricorrere a un diverso costrutto: così invece di dire *ho scritto a degli amici*, si preferisce dire *ho scritto ad alcuni amici* oppure *ho scritto ad amici*.

L'etimo di "il" e "lo". Usi arcaici:

Serianni⁽¹⁾ chiarisce qui questi usi arcaici:

- Storicamente, l' articolo determinativo italiano continua il pronome latino ÌLLE, ÌLLA, ÌLLUD 'quello', secondo un processo di trasformazione del dimostrativo che trova vari riscontri nelle lingue indeuropee e non indeuropee.

- Con ogni probabilità, le due forme concorrenti **lo** e **il** accusativo maschile ÌLLum; questo **lo**, preceduto da parola terminante per vocale, tendeva a ridursi al semplice l: "**l**i di **il** potrebbe essere dovuto, in un secondo momento, al bisogno di un appoggio vocalico per **l**" (ROHLFS 1966-1989: 414; si vedi inoltre AMBROSINI 1978).

(1) Luca Serianni, Op. Cit., pp. 167-168.

- Al maschile plurale la lingua arcaica, oltre a **i** e a **gli**, presentava anche **li** ("*li due fratelli*" Boccaccio, "*li stornei*" Dante).

Nella lingua poetica si possono cogliere residui esempi di **li** ancora in pascoli ("*li agli*" certo per evitare un cacofonico *gli agli*) e in D'Annunzio ("*li usignoli*").

- Una citazione dantesca implicita (purgatorio, VII 121) si riconosce nell'espressione *per li rami*, di uso non comune ma nemmeno troppo insolito:

"a riprova che l'ingegno può discendere per li rami, quella bimbeta [Giulia Beccaria] era destinata a diventare la madre di Alessandro Manzoni" (L. Firpo, in "*corriere della sera*", 21.2. 1987, 2; cfr. anche Brunet 1979:4).

- Nel linguaggio burocratico sopravvive **li 'i'** nelle date ("*Napoli, li 6 maggio 1987*"); scrivere **li** con accento, come talvolta si fa, è errato: è meglio sopprimere senz'altro l'articolo o, semmai, usare il maschile singolare **il**.

Nell'italiano antico la distribuzione di **il** e **lo** era diversa da quella attuale, anche se non è facile stabilire regole sicure. Comunque, possiamo osservare che **lo** era molto più frequente di **il** all'inizio di frase o di verso e dopo parola terminante per consonante.

Si vedano questi esempi danteschi: "Lo giorno se n' andava, e l'aere bruno" (Inferno, II 1; posizione iniziale), "Non impedir lo suo fatale andare" (Inferno, V 22: dopo consonante): ma, dopo vocale: "che m' avea di paura il cor compunto" (Inferno, I 15).

Dopo **per** l'uso di **lo** e **li** è durato molto a lungo (giungendo sino a noi nelle formule cristallizzate *perlopiù* e *perlomeno*): abituale in leopardi ("*Odi per lo sereno un suon di squilla*") e nel giovane Carducci, compare talvolta anche nella prima edizione dei **promessi Sposi** ("*per lo migliore*", "*per lo che*", modificati nell'edizione definitiva: Vitale 1986: 29).

Le affinità tra l'articolo determinativo ed indeterminativo in italiano e in arabo

La definizione dell' articolo determinativo ed indeterminativo in italiano:

"l' articolo, come parola in se stessa, non significa nulla, non ha un valore autonomo..., se non ci fosse l'articolo, infatti, molte parole rimarrebbero vaghe , inerte e prive di un senso preciso.

Una caratteristica fondamentale dell' articolo: quella di attualizzare il sostantivo, di dargli vita, trasformando qualcosa di "confuso" e come di "astratto" in una realtà "distinta", e "concreta".

Questa definizione precedente ha quasi lo stesso valore in arabo:

In arabo, i linguisti arabi definiscono l'articolo determinativo e quello indeterminativo così: la determinatezza: المعرفة e l'indeterminatezza: النكرة

È un nome che indica una certa cosa conosciuta e definita "Omer أنت⁽¹⁾ e tu أنت دمشق، Damasco ، عمر Omer" accompagnato da (أل) come⁽²⁾: "القلم، الحديقة، الرجل، الفتى":

Ibn Malek definisce brevemente il determinativo e l' indeterminativo dicendo⁽³⁾:

نكرة قابل أل مؤثراً أو واقع موقع ما قد ذكرنا
وغيره معرفة؛ كههم، وذى وهند، وابنى، والگلام، والذى

(1) الشيخ مصطفى الغلايينى، جامع الدروس العربية، ج1، المكتبة العصرية، بيروت، الطبعة الثانية والثلاثون، 1417هـ - 1996م، ص 147.

(2) نفس المرجع السابق , نفس الصفحة.

(3) انظر: شرح ابن عقيل، ج1، ص 85-86، وحاشية الخضرى ج1، ص 52-53.

L' indeterminatezza النكرة⁽¹⁾ è un nome che indica una cosa indeterminata e indefinita come رجل، مدينة، كتاب، e anche quello che prende (أل) per essere determinato il che viene influenzato da "أل" come: (نكرة) كتاب e poi diventa: (معرفة) الكتاب

C' è un altro punto da comparare:

In italiano, solo in determinate condizioni il sostantivo può fare a meno dell' articolo per esempio, quando si tratti di un nome proprio, come: **Maria o Rossi**, mentre l'articolo è sempre seguito da un sostantivo.

In arabo, pure, i nomi propri non prendono l'articolo, come: على،
ثريا، عمر، ... إلخ

È da notare che ci sono tipi di "أل", l'articolo determinativo in arabo, corrispondenti a quelli italiani:

In arabo:

(1) C'è "أل" determinativo المعرفة che si divide in tre tipi:

A-) "أل" generico الجنسية (الإستغراقية → globale – totale) e che esprime ogni individuo del genere o comprende tutto il genere e si può mettere "ogni" al posto di "أل" come in:

قوله تعالى:

" إِنَّ الْإِنْسَانَ لَفِي خُسْرٍ (2) إِلَّا الَّذِينَ آمَنُوا (2)"

notiamo che "أل" nella parola "الإنسان" cioè "l'uomo" è "أل" generico che include tutto il genere umano perchè si può usare "ogni – كل" invece di "أل"

(1) نفس المرجع السابق , نفس الصفحة.

(2) سورة العصر (3/2).

B) "أل" ben conosciuto العهدية "أل" che si divide in tre tipi:

1) "أل" ben conosciuto (citato prima) ذكرى العهدية عهد ذكرى

كقوله تعالى:

" كَمَا أَرْسَلْنَا إِلَىٰ فِرْعَوْنَ رَسُولًا (15) فَعَصَىٰ فِرْعَوْنُ الرَّسُولَ فَأَخَذْنَاهُ أَخَذًا وَبِيلاً"⁽¹⁾.

Troviamo che "أل" nella parola "الرسول" è ذكرى العهدية عهد ذكرى perchè tale parola è citata prima in questo versetto anche, lo stesso viene in quest 'esempio:

لقيت رجلاً فكلمت الرجل⁽²⁾.

2) "أل" familiare e conosciuto in mente عهد ذهنى → "أل" العهدية عهد ذهنى
come in:

كقوله تعالى:

" وَالسَّمَاءِ وَمَا بَنَاهَا (5) وَالْأَرْضِ وَمَا طَخَاهَا"⁽³⁾.

L'articolo "أل" nelle due parole (cielo e terra السماء والأرض) si chiama أل العهدية عهد ذهنى cioè familiare e ben conosciuto in mente.

anche, come in:

قوله تعالى: " إِذْ هُمَا فِي الْغَارِ"⁽⁴⁾.

l' articolo "أل" nella parola "الغار - caverna" è familiare e ben conosciuto in mente.

3) "أل" contemporaneo "esistente attualmente"

"أل" العهدية عهد حضورى

(1) سورة المزمل (16/15).

(2) شرح ابن عقيل , مرجع سبق ذكره , ص 169.

(3) الشمس، آية 6/5.

(4) التوبة/40.

come in:

كقوله تعالى: " الْيَوْمَ أَكْمَلْتُ لَكُمْ دِينَكُمْ " (1).

Troviamo che "أل" nella parola "اليوم" cioè "oggi" riflette l'attualità dell'azione cioè è un'azione contemporanea.

C) "أل" reale: che riconosce una realtà come in تعريف الحقيقة

"الرجل خير من المرأة"

"الرجل أصبر من المرأة" (2).

Cioè questa verità (verità dell'uomo) è migliore di quella verità (verità della donna) e ciò non significa che ogni uomo di quanto essere uomo è migliore di ogni donna perchè ci sono delle donne migliori degli uomini.

Ci sono altri tipi di "أل":

A) "أل" addizionale (superflu – supplementare- eccessivo)

"أل" الزائدة

"أل" addizionale ma necessario, occorrente e indispensabile come il suo uso nei nomi propri الأعلام come in:

اللات والعزى والسموأل واليسع (3).

ed anche il suo uso nei pronomi relativi الأسماء الموصولة

come in: الذى والتى... ونحوهما

I linguisti non sono d'accordo sull'uso di "أل" nella parola "الآن", alcuni vedono che "أل" in "الآن" sia occorrente لازمة ed altri

(1) المائدة/ آية 3.

(2) الشيخ مصطفى الغلايينى، مرجع سبق ذكره، ص 148.

(3) المرجع السابق، ص 151.

vedono che sia contemporaneo e ben conosciuto أي "أل" عهدية perchè "الآن" significa "questo tempo attuale".

Anche, i linguisti non si sono messi d'accordo sull'uso di "أل" nei pronomi relativi; alcuni vedono che "أل" sia occorrente addizionale لازمة الزيادة cioè non determina e definisce il pronome relativo perchè tale pronome è ben definito e determinato in se stesso attraverso la proposizione relativa جملة الصلة, mentre altri vedono che "أل" determina e definisce il pronome relativo cioè è "أل" determinativo.

- Forse, si può usare "أل" obbligatoriamente con i nomi propri per una necessità poetica come dice il poeta⁽¹⁾:

رأيت الوليد بن يزيد مباركاً شديداً بأعباء الخلافة كأهله

B) "أل" che indica l'origine الأصل "أل"

È usata per indicare l'origine della parola e il suo significato originale.

Quest' articolo "أل" للمح الأصل "أل" viene usata con i nomi propri derivati da **masdar** المصدر عن المنقولة عن المصدر o con i nomi derivati المشتقة الأسماء المشتقة العباس، الحارث،

الحارث → اسم فاعل participio presente.

العباس → صيغة مبالغة formula d'esagerazione, o con il nome collettivo اسم الجنس (da cui si può formare il nome di unità) come: النعمان.

(1) الشيخ مصطفى الغلاييني، مرجع سبق ذكره، ص 151.

Tutte le parole precedenti non vengono determinate e definite da "أل" ولكنها معرفة بسبب العلمية fama, ma dalla fama العلمية "أل" "غير معرفة بأل",

La funzione di "أل" è qui per indicare il significato originale inteso perchè tali nomi propri sono derivati da: masdar, nome derivato, o da nome collettivo.

Il prof. Abbas Hassan⁽¹⁾ dice che "أل" → للمح الأصل "أل" si usa se vogliamo che la parola derivata da un significato precedente comprenda le due cose: cioè il significato originale precedente e quello nuovo, s'aggiunge "أل" all' inizio della parola per diventare un simbolo indicante il significato precedente e quello nuovo insieme cioè la fama العلمية e la solidità الجمود insieme come in:

العادل، السعيد، المتوكل، الكامل، الحسن، المنصور

C) "أل" per la fama للعلبة "أل"

"أل" للعلبة viene con i nomi propri come:

مدينة رسول الله → El Madina cioè Madina di Maometto المدينة⁽²⁾

المدينة معرفة بالعلمية fama. El Madina è ben conosciuta per fama (ص).

Quando diciamo "El Madina" senza indizio بدون قرينة ciò indica che è città di Maometto "ص" pure, c'è altro esempio, quando diciamo كتاب سيويه cioè il libro, ciò indica nella grammatica araba dove "أل" è eccessiva qui per fama e non viene omesso che nel caso del vocativo حالة النداء o del genitivo حالة الإضافة come in:

(1) عباس حسن، النحو الوافي، الجزء الأول، دار المعارف، القاهرة، 1975، ص 431.

(2) شرح ابن عقيل، مرجع سبق ذكره، ص 170.

يا كتاباً في النحو ملاً الدنيا وشغل الناس⁽¹⁾

- Mentre, in italiano, gli articoli determinativi sono per esempio⁽²⁾: **il** → Il Ravi si sarebbe guardato bene.

l' → *gli permettevano di sfogare l'exasperazione crescente*

la → *avete voluto la libertà*

i → *so che i regali ci vogliono.*

gli → *s'era intestato di persuaderne anche gli altri*

le → *E le conseguenze quali sono?*

[*lo* → Questi non intendeva sfidarlo per l'insulto e lo schiaffo⁽³⁾.]

- C'è pure un punto d'affinità in italiano e in arabo:

In italiano, notiamo che l'articolo determinativo viene pure impiegato per indicare una categoria, un tipo, una specie come: **l'uomo è dotato di ragione**⁽⁴⁾, cioè 'ogni uomo' cioè comprende tutto il genere umano o per esprimere l'astratto come:

La pazienza è una gran virtù⁽⁵⁾:

In arabo, c'è (أل) generico الجنسية (أل) che corrisponde all'articolo determinativo in italiano. "أل" generico che esprime ogni individuo del genere o comprende tutto il genere, si può mettere (ogni – كل) al posto di (أل) come in:

(1) نفس المرجع السابق ونفس الصفحة.

(2) Luigi Pirandello, *Il turno*, Newton, Roma, 1993, p. 25.

(3) Ivi, p. 36.

(4) M. Dardano e P. Trifone, *Op. Cit.*, p. 93.

(5) *Ibidem*.

قوله تعالى:

"إِنَّ الْإِنْسَانَ لَفِي خُسْرٍ (2) إِلَّا الَّذِينَ آمَنُوا" (1)

"أل" usata nella parola (الإنسان) cioè l'uomo, è (أل) generico che comprende tutto il genere umano perchè si può usare "ogni" invece di "أل".

- C'è altro punto di somiglianza tra l'italiano e l'arabo.

In italiano, l'articolo determinativo svolge, in alcuni contesti, la funzione di un aggettivo dimostrativo come: "**penso di finire entro la settimana** cioè entro questa settimana; **sentitelo l'ipocrita!** cioè quest' ipocrita" (2), o svolge la funzione di un pronome dimostrativo come: **tra i due vini scelgo il rosso**, "quello rosso"; **dei due attori preferisco il più giovane**, quello più giovane) (3).

- In arabo, l'articolo (أل) العهدية عهد حضوري conosciuta (familiare) contemporaneo esistente attualmente, nel tempo o nel momento attuale, è simile all' articolo determinativo che svolge una funzione dimostrativa come in:

" الْيَوْمَ أَكْمَلْتُ لَكُمْ دِينَكُمْ " (4).

troviamo che (أل) nella parola "اليوم" – "oggi" significa questo giorno أل العهدية عهد حضوري "أل" qui si chiama هذا اليوم

- Talvolta, l'articolo indeterminativo in italiano designa il tipo, la categoria, la specie ed equivale a 'ogni' come in: **un giovane manca sempre d'esperienza;** (5) in questo caso il suo uso viene

(1) سورة العصر آية 3/2.

(2) M. Dardano e P. Trifone, Op. Cit., p. 93

(3) Idem.

(4) سورة المائدة آية 3.

(5) M. Dardano, P. Trifone, Op. Cit., p. 94.

a coincidere con quello dell'articolo determinativo, al punto che si potrebbe dire: **il giovane manca sempre d'esperienza.** Tale uso dell' articolo indeterminativo, in italiano, assomiglia all'uso di (أل) generico cioè الجنسية أل che esprime generalmente il genere usando "ogni" pure invece dell'articolo arabo "أل".

pure, assomiglia all' uso del nome senza articolo "أل" in arabo, nel caso della negazione في حالة النفي

come in:⁽¹⁾ "ما جاء من أحد"

In italiano, si può usare il partitivo e gli aggettivi indefiniti in funzione dell'articolo indeterminativo come in:

(sono sorte delle difficoltà; ho ancora qualche dubbio; partirò fra alcuni giorni; o anche⁽²⁾ varie difficoltà, numerosi dubbi, parecchi giorni)

tale uso assomiglia all'uso del nome indeterminato senza articolo o l'uso di: ... كثيرة وعديدة، بعض

come in:

نشأت مشكلات عديدة

ما زال لدى بعض الشكوك

سأرحل خلال عدة أيام

e tutto ciò accade secondo il contesto. C'è anche un' altra possibilità, in arabo e in italiano, è quella di fare a meno sia del partitivo sia dell' aggettivo indefinito, esprimendo il nome plurale senza nessuna indicazione:

sono sorte difficoltà, ho ancora dubbi, partirò fra giorni.

نشأت مشكلات، لدى شكوك، سأرحل خلال أيام.

(1) شرح ابن عقيل، مرجع سبق ذكره، ص 175.

(2) M. Dardano, P. Trifone, Op. Cit., p.p. 94-95.

- Anche, in italiano, i nomi di città e di piccole isole non hanno generalmente l'articolo come in: **Bologna, Napoli, Milano... ecc.**

lo stesso vale in arabo come in: نابولى، وبولونيا، وتونس، مصر، ... ecc. ميلانو

(ma **L'Avana, La spezza, Il cairo, Il Marocco, l' Algeria, ... ecc.**)

Ciò assomiglia quasi all' arabo come in:

القاهرة، المغرب، الجزائر، الدقهية... ecc.

- Lo stesso succede in italiano e in arabo dove richiedono sempre l'articolo i nomi dei monti come in: le Alpi جبال الألب, gli Appennini جبال الإبنين ... ecc., dei fiumi (l'Arno نهر الأرنو, il po نهر البو, il Nilo نهر النيل ... ecc.)

- c'è un altro punto di somiglianza:

Troviamo che l'articolo può esser obbligatorio con i titoli onorifici o professionali accompagnati da un nome proprio come: **il signor Bruschino, la signora Lucia, il dottore, il professore, l'ingegner paolo ... ecc.**

Anche, **l' imperatore Antonino pio, l' imperatrice soraya, il principe, il re, la regina, Marchese, duca, baronessa ... ecc.** pure, in arabo, si usa l'articolo con i titoli onorifici o professionali accompagnati da un nome proprio come:

السيد/ عمر، السيدة، هدى، الدكتور/ فلان، الأستاذ، المهندس فلان، الإمبراطور، الإمبراطورة، الملك، الملكة... إلخ.

I punti di divergenza:

- In italiano, l'articolo è una parte del discorso che si associa al nome, con cui concorda in genere e numero, per qualificarlo in vario modo (articolo determinativo e indeterminativo).

Articolo determinativo: il, lo, l', la (singolare),

i, gli, gli, le (plurale).

Articolo indeterminativo: un: uno, una, un' (singolare)

dei, degli, delle (plurale)

un libro – dei libri – uno zaino – degli zaini, una dogana – delle dogane.

Mentre l'articolo in arabo, non concorda con il nome accompagnato da (أل) (بأل) المقترن مع الاسم (بأل) (أل) cui riferisce in genere e numero come: الرجل – الرجلان – المرأة، المرأتان، النساء

- C'è pure un altro punto di divergenza come: in italiano:

Infatti, qualunque "parte del discorso" ⁽¹⁾, accompagnata dall' articolo, si trasforma in nome prendiamo per esempio: gli aggettivi: **utile e dilettevole: unire l'utile al dilettevole** le congiunzioni **ma** e **se**: **con i "ma" e con i "se" non si fa la storia**

Gli avverbi: **assai e troppo: l'assai basta e il troppo guasta.**

I verbi: **dare, avere, Fare: calcolare il dare e l' avere; si avvicina con un fare sospetto.**

Tali parole precedute dall' articolo, esse si sostantivano, mentre, in arabo, non c'è una regola simile all'italiano.

(1) M. Dardano, P. Trifone, Op. Cit., p. 92.

- Inoltre, l'articolo determinativo, in italiano, si usa con i nomi che significano cose uniche in natura come: **il sole, la luna, la terra** e con i nomi di materia come: **il grano, l'oro**.

Mentre, in arabo l'articolo determinativo "أل" viene usata generalmente.

pure, in italiano, l'articolo determinativo può avere valore distributivo come in: (**ricevo il giovedì, "tutti i giovedì", costa mille lire il chilo o al chilo, 'ogni chilo'** o temporale come in: **partirò il mese prossimo, 'nel mese prossimo'**)⁽¹⁾.

- Mentre, in arabo, l' articolo non svolge tali funzioni (distributivo – temporale).

- In italiano, c'è l'articolo indeterminativo "أداة النكرة" che è: un, uno, un', una, dei, degli, delle

Mentre, in arabo, il nome diventa indeterminato نكرة quando perde l'articolo "أل".

Notiamo pure che in italiano, non c'è regola per i nomi di isole e qualche volta prendono di regola l'articolo i nomi di isole grandi come la sicilia, la sardegna, la Corsica, ... ecc.

Mentre in arabo perde l'articolo, diciamo:

جزيرة كورسيكا، جزيرة سردينيا، جزيرة صقلية

e pure i nomi di regioni e di stati come: il Lazio, la Lombardia, la Puglia, la Francia, l' Italia ... ecc, l' Europa, l' Asia, l' Africa... ecc.

Mentre in arabo perde l'articolo:

لاتسيو، لومبارديا، بوليا، فرنسا، إيطاليا...، أوربا، آسيا، أفريقيا... إلخ.

(1) Ivi, p. 93.

- C'è un altro punto di divergenza:

In italiano, con le sigle, si usano sempre gli articoli perchè quale che ne sia la pronuncia si usano gli articoli prevocalici: **l', gli, un** come in: **un Ufo, la Usal o l'usl, gli USA.** e pure, **La FIAt, il MEC, lo SME, il PRI, il CNR, un BR.. ecc.**

Mentre, l'arabo non ha casi simili a queste regole.

In italiano, notiamo che l'articolo è assente con **san, santo e santa (sant'Antonio), don, donna ("don Abbondio" "donna Caterina"), Fra e suora ("Fra cristoforo, "suor Angelica")**

Mentre, in arabo, si deve usare l'articolo con questi titoli religiosi come in: القديس أنطونيوس، الراهب، الراهبة، والدوق أبونديو والقديسة تريزا الراهب كريستوفر، الراهبة أنجليكا.

- Anche, quando l'articolo determinativo è preceduto dalle preposizioni **di, a, da, in, su ... ecc.** si unisce con esse come in: del, dello, della, dei... ecc.

Al, ai, allo, alla, alle ... e così via

Mentre, in arabo, l'articolo non si unisce con le preposizioni come in:

ذهب أحمد إلى المدرسة

أسكن في الدور الثالث... وهكذا

Conclusione

Mediante questa ricerca, s'è raggiunto ad alcuni risultati importanti sull'articolo attraverso la comparazione tra l'italiano e l'arabo.

S'è chiarito il seguente:

ci sono delle affinità e delle divergenze sull' articolo in italiano e in arabo.

- Punti d' affinità sono:

1- la definizione dell'articolo in italiano ha quasi lo stesso valore in arabo: "l'articolo non ha un valore autonomo. Se non ci fosse l'articolo, molte parole rimarrebbero vaghe e come inerte, prive di un senso preciso. L'articolo è sempre seguito da un sostantivo.

2- In italiano, solo in determinate condizioni il sostantivo può fare a meno dell'articolo per esempio, quando si tratti di un nome proprio come: **Maria, paola, Luigi, Mario ... ecc.**

In arabo, pure, i nomi propri non prendono l'articolo come:

على، ثريا، فاطمة، عمر ... إلخ

3- I tipi dell' articolo determinativo, come abbiamo visto, in italiano e in arabo sono:

In italiano, sono: lo, il, l', la, i, gli, le.

In arabo: "El" generico أَل الجنسية, "El" conosciuta أَل العهدية, "El" reale → أَل لتعريف الحقيقة

"El" conosciuto أَل العهدية si divide in tre tipi:

- "El" ben conosciuto (citato prima) أَل العهدية عهد ذكرى

- “El” familiare in mente → أَل العهدية عهد ذهنى

- “El” contemporaneo attuale → أَل العهدية عهد حضورى

Inoltre, ci sono: “El” addizionale وأَل الزائدة

“El” per indicare l’origine للمح الأصل, “El” per la fama → أَل للعلبة

- L’articolo determinativo italiano viene pure impiegato per indicare una categoria, un tipo, una specie ed “ogni” può essere usata al posto dell’articolo.

Ciò corrisponde, in arabo, al “El” generico cioè أَل الجنسية che esprime ogni individuo del genere o comprende tutto il genere, il che serve per mettere “ogni” al posto di "أَل".

- In italiano, l’articolo determinativo svolge in alcuni contesti, la funzione di un aggettivo o un pronome dimostrativo.

In arabo, qualche volta “El” contemporaneo attuale أَل العهدية عهد حضورى svolge la stessa funzione dell’articolo deter italiano.

- Talvolta, l’articolo indeter. ilaliano designa il tipo, la categoria, la specie ed equivale a “ogni”, in questo caso, come abbiamo detto prima nella parte pratica, il suo uso viene a coincidere con quello dell’articolo deter.

Tale uso dell’articolo indeter. assomiglia all’uso di "أَل" generico أَل الجنسية.

- In italiano, si può usare il partitivo e gli aggettivi indefiniti in funzione dell’articolo indeter.

Tale uso assomiglia all'uso del nome indeterminato senza articolo o l'uso di: الخ، عديدة، بعض، كثيرة... إلخ e tutto ciò accade secondo il contesto

- c'è anche un'altra possibilità, in arabo ed in italiano, è quella di fare a meno sia del partitivo sia dell'aggettivo indefinito, esprimendo il nome plurale senza nessuna indicazione.

- pure, in italiano, i nomi di città e di piccole isole non hanno generalmente l'articolo.

Lo stesso vale in arabo.

- I nomi dei monti e dei fiumi richiedono sempre l'articolo il che succede in italiano e in arabo.

- L'articolo può essere obbligatorio, in italiano e in arabo, con i titoli onorifici o professionali accompagnati da un nome proprio.

- I punti di divergenza:

- In italiano, l'articolo deter. e indeter. s'accorda con il nome in genere e numero, mentre, in arabo, l'articolo non concorda con il nome accompagnato da "أل" in genere e numero.

- Infatti, in italiano, qualunque "parte del discorso" accompagnata dall'articolo, si trasforma in nome come: gli aggettivi, le congiunzioni, gli avverbi, i verbi e diventano sostantivi.

Mentre, in arabo, non c'è regola simile all'italiano.

- Inoltre, l'articolo deter., in italiano, si usa con i nomi che significano cose uniche in natura e con i nomi di materia.

Mentre, in arabo, l'articolo deter. "أل" viene usata generalmente.

- pure, in italiano, l'articolo deter. può avere valore distributivo o temporale.

Mentre in arabo, l'articolo non svolge tali funzioni (distributivo – temporale).

- In italiano, c'è l'articolo indeter che è: un, uno, un', una, dei, degli, delle.

Mentre, in arabo, il nome diventa indeterminato quando perde l'articolo "أل".

- Pure, notiamo, che, in italiano, prendono di regola l'articolo i nomi di isole grandi, i nomi di regioni e di stati.

Mentre, in arabo, si perde l'articolo.

- In italiano, con le sigle, si usano sempre gli articoli perchè quale che ne sia la pronuncia si usano gli articoli prevocalici.

Mentre, l'arabo non ha simili a queste regole.

- In italiano, notiamo che l'articolo è assente con: san, santo, santa, don, donna, fra, suora... ecc.

Mentre, in arabo, si deve usare l'articolo con questi titoli religiosi.

- Pure, quando l'articolo deter. è preceduto dalle preposizioni, si unisce con loro.

Mentre, in arabo, l'articolo non si unisce con le preposizioni.

Bibliografia Italiana

- 1- Battaglia, Alessandra, L'italiano D'oggi, Calderini, Bologna, 1966.
- 2- Battaglia, S., Pernicone V., La Grammatica Italiana, Loescher Editore, Torino, 1954-1977.
- 3- Calboli, G., Moroni, G., Grammatica Italiana., Calderini, Bologna, 1989.
- 4- Canepari, Luciano, Introduzione alla fonetica, Einaudi, Torino, 1979.
- 5- Dardano, M., e Trifone, P., La lingua Italiana, Zanichelli, Bologna, 1988.
- 6- Fogarasi Miklos, Grammatica Italiana Del Novecento, Bulzoni Editore, Seconda Edizione, Roma, 1984.
- 7- Galli De'paratesi, N., Semantica Dell' Eufemismo, Giappichelli, Torino, 1964.
- 8- Moretti, Orvieto, Grammatica Italiana, Vol., II, Benucci, perugia, 1980.
- 9- Pirandello, Luigi, Il turno, Newton, Roma, 1993.
- 10- Pirandello Luigi , Felicità ,in Novelle per anno , vol.III, Mondatori ,Milano 1990.
- 11- Renzi, L., Salvi, G., Grande Grammatica Italiana di Consultazione, Vol. I, il Mulino, Bologna, 1995.
- 12- Serianni, Luca, Grammatica Italiana, Utet, Urbino, 1989.
- 13- Veccia Vaglieri, Laura, Grammatica Teorico-pratica Dalla Lingua Araba, Vo., I, II, Istituto per l'oriente, Roma, 1959.

المراجع العربية

- 1- ابن عقيل، بهاء الدين، شرح ابن عقيل على ألفية ابن مالك، ج1، ج2، المكتبة التجارية الكبرى، القاهرة، الطبعة الثانية، 1935.
- 2- ابن منظور، لسان العرب، دار المعارف، القاهرة، لم تذكر السنة.
- 3- الجارم، على وأمين، مصطفى، النحو الواضح فى قواعد اللغة العربية، ج2، دار المعارف، القاهرة، 1993.
- 4- الرازى، أبو بكر، مختار الصحاح، دار نهضة مصر، القاهرة، لم تذكر السنة.
- 5- الزبيدى، الحسن، الواضح فى علم العربية، دار المعارف، القاهرة، 1975.
- 6- السيد، أمين، فى علم النحو، ج2، دار المعارف، القاهرة، الطبعة الثانية، 1974.
- 7- السيد، عبد الرحمن، الكفاية فى علم النحو، ج2، دار المعارف، القاهرة، 1991.
- 8- الغلابىنى، مصطفى، جامع الدروس العربية، ج1، المكتبة العصرية، بيروت، الطبعة الثانية والثلاثون، 1996.
- 9- حسن، عباس، النحو الوافى، ج1، دار المعارف، القاهرة، 1975.
- 10- عيد، محمد، النحو المصفى، مكتبة الشباب، جامعة القاهرة، 1987.